

Al liceo Malpighi un corso di quattro anni

«Imparare per Passione» è il progetto nato lo scorso anno al sostegno di Fondazione Campari: borse di studio e iniziative

«Imparare per Passione» è il nuovo progetto nato lo scorso anno al Liceo Malpighi con il sostegno di Fondazione Campari. Grazie ad esso sono state messe a bando 5 borse di studio a copertura totale della retta e di tutte le attività di mobilità internazionale per ragazzi che intendono iscriversi al «4-Year Programme» del Liceo. Le borse di studio saranno assegnate secondo merito e reddito, tramite bando di concorso pubblicato sul sito del

Liceo (www.liceomalpighi.it). La scadenza per presentare la domanda è entro e non oltre le 13 di venerdì 15 gennaio 2021. Il 4YP, arrivato al terzo anno di sperimentazione, è un Liceo quadriennale, approvato dal Ministero dell'Istruzione, che vuole coniugare la tradizione liceale italiana con un metodo che valorizza il lavoro per progetti, lo studio ad alto livello di tre lingue straniere e l'apertura internazionale e permette di iniziare l'Università a 18 anni come in Europa e nel mondo. I quattro anni sono pensati come un percorso in cui aiutare gli studenti a costruire un curriculum di esperienze, esami e certificazioni che possono integrare la preparazione scolastica e costruire una base importante per le ammissioni alle Università italiane ed estere. Gli studenti del 4YP hanno la possibilità

di conoscere, scoprire e far propria la mentalità dei Paesi delle lingue che studiano grazie a periodi di studio in altri licei partner all'estero. Jessica, che frequenta il primo anno del Liceo quadriennale grazie alla borsa di studio di Fondazione Campari, ha confermato il valore di questo progetto: «Venire al Malpighi grazie alla borsa di studio è stata per me una ragguardevole opportunità. Del 4-Year Programme mi piace tutto, in particolare la modalità d'insegnamento dei professori che esprimono molta vivacità e un forte interesse per ciò che insegnano! Sicuramente ciò che mi piace di più è il fatto di fare 4 anni invece che 5, è meraviglioso!». All'interno del programma «Imparare per Passione» quest'anno sono stati finanziati due progetti che consentono di mantenere l'orizzonte internazionale

anche in un momento come questo in cui, a causa della pandemia, gli scambi sono bloccati e il futuro sembra incerto. Il primo coinvolge gli studenti del terzo anno del 4-Year Programme dal 26 febbraio al 9 aprile e riguarda il BOOT CAMP organizzato da Future Food Institute in collaborazione con la FAO per il in cui lavoreranno con ragazzi provenienti da tutto il mondo su quattro temi: Climate-Smart CITIES, Climate-smart OCEANS, Climate-smart FARMS, Climate-smart KITCHENS. «Il Boot Camp che forma "climate shapers" oggi coinvolge partecipanti da tutto il mondo. «È un'esperienza formativa che mette a confronto generazioni e culture diverse allenando i ragazzi a sviluppare il pensiero sistemico, comprendendo attraverso casi concreti e progetti di gruppo



Un'immagine di repertorio del Liceo Malpighi

l'ecologia integrale», afferma Sara Roversi, Founder di Future Food Institute. Il secondo progetto, «Orientammi» coinvolge 90 studenti del quarto anno del Malpighi e ha l'obiettivo di accompagnare i ragazzi in un percorso che va dalla consapevolezza di sé alla conoscenza del mondo universitario.

È un percorso sperimentale promosso da una startup creata da un gruppo di giovani italiani, laureati ad Harvard Business School, MIT Massachusetts Institute of Technology, NYU, Politecnico di Milano e Università Bocconi, supportati dalle università stesse e da esperti di orientamento.

Anche e soprattutto in questo tempo difficile, le natività, sparse nelle chiese e non solo, ci dicono che il Bambino comunque è presente, è qui e fa rinascere la speranza

I presepi, testimoni del Natale

DI GIOIA LANZI

Cosa dice un presepio in una città vuota, in una casa deserta? Dice che il Creatore avrà cura della creatura. «Apparirà nel suo splendore il Signor dell'umanità! ed ecco l'alba che aspettate là in mezzo all'oscurità / È come un bimbo nel deserto della città / e il Dio d'ogni bontà». (M. Cocagnac). Ogni presepio, comunque posto, è il segno di questo apparire, di questo venire nella carne e nel sangue, come poi, a suo tempo, verrà nell'incontro finale, quando tutto sarà chiaro e si sveleranno i pensieri dei cuori. Bologna piena di presepi, è dunque città di speranza. I «Bambini Gesù» dei presepi, di cui è piena, sono segni di speranza, ci ricordano di sperare: ci dicono che questa «virtù di speranza» scrive sempre Jacques Péguy, è la più tosta fra le virtù, perché la meno plausibile: «La Speranza è una bambina da nulla. / Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso... Eppure è questa bambina che traverserà i mondi / ... Come la stella ha guidato i tre re fin dal fondo dell'Oriente / Verso la culla di mio figlio. / Così una fiamma tremante. / Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi.» (C. Péguy, Il Portico del Mistero della seconda virtù). La Speranza ci dice che il Bambino comunque è presente, è qui. E si sono già accesi gli alberi di luce che ricordano l'albero della vita, il roseto ardente e l'abete che, secondo la tradizione, piegando i rami copri la Sacra Famiglia in fuga verso l'Egitto, nascondendola ai soldati che cercavano il Bambino per ucciderlo. È già iniziata la Gara diocesana dei Presepi: scrivetevi con una mail a presepi2020@culturapopolare.it (info: 3356771199). Non saranno visitati, ma saranno premiati. Già occhieggiano presepi lungo le vie, già sono esposti presepi d'arte nelle chiese: per esempio nel Santuario della Beata Vergine di San Luca. C'è il «Presepio della Speranza» nel Cortile d'Onore del Palazzo d'Accursio. Nella Basilica di San Petronio le Natività saranno tre: il presepio monumentale di Luigi E. Mattei (anni '90); l'allestimento dell'Adorazione dei Magi di Leonardo, nella riproduzione con la consulenza dell'architetto Elisabetta Bertozzi; la Sacra Natività



La Natività di Luigi E. Mattei in San Petronio

Tante mostre ed esposizioni non ci saranno: riscopriamo quello che già c'è e partecipiamo alla gara diocesana, che prosegue

cui fanno corona i Santi e i Beati della Chiesa di Bologna, bassorilievo di Luigi E. Mattei del 1996. Ma non mancano i presepi di San Giacomo Maggiore, di Cesarino Vincenzi (è suo anche il presepio del Santuario del Sacro Cuore di Gesù) e al Santuario del Corpus Domini, di Thea Farnelli; dietro a questi tutti gli altri della città, perché anche se nessuno li guardasse sarebbero comunque pegno, nella loro bellezza, di un futuro in cui sarà di nuovo possibile incontrarsi e stringere le mani. Questo è il tempo che ci è dato, un tempo in cui tutti potremo essere eroi semplicemente seguendo le indicazioni, un tempo in cui il quotidiano può essere eroico (cf. Giovanni Paolo II, su san Benedetto, 23 maggio 1980). Ci saranno veglie in modalità telematica, per «muoversi» e non solo «commuoversi», ci manderemo gli auguri con un link a un canale YouTube. Quello che non ha potuto esserci, ce lo stiamo inventando: nonostante, salva la carità, le rivendicazioni dei pignoli

se stessi, non accorgersi neppure di ciò che può far bene, o male, al prossimo, contagiarlo o proteggerlo dal contagio. Tante mostre ed esposizioni non ci saranno: ringraziamo di ciò che già c'è, guardiamo con attenzione dipinti e figure nelle nostre chiese, ringraziamo chi con tenacia accende luci che occhi non vedranno, allestisce presepi che non saranno ammirati, rinuncia ad esibizioni che avrebbero dato soddisfazioni. Perché, di nuovo col Manzoni: «Il Signore lo sa che ci sono, come il Signore vede i disegni sui tetti delle Cattedrali, la forma delle chiese e i segreti dei cuori». Tutte cose che nascono per dar lode a Dio e ringraziarlo. E poi, solo poi, per suscitare ammirazione e nuova lode. Nella città smarrita, il 24 dicembre, e anche prima, si accenderanno le luci dei presepi, non importa a che ora verranno visti, in quanti a turno potremo guardarli, il messaggio di speranza di certa salvezza si ravviverà nei luoghi e nei cuori, nelle chiese e nelle strade.

CATEDRALE

Un «abbraccio di pane» dal presepio degli studenti

Sarà un Natale diverso quello di quest'anno: non risuoneranno le campane a mezzanotte, non si potrà condividere la tavola, scambiarsi un abbraccio né godere del calore del focolare, ma il Bambino che continua a nascere in una mangiatoia offre ancora l'occasione per accorgersi dei bisogni dell'altro uscendo dal proprio individualismo. Non volendo sprecare tale occasione, nella Cappella «San Carlo Borromeo» e la «Carità» della cattedrale di San Pietro sarà allestito un presepio particolare: fatto di pane. Saranno presenti solo le tre statue della Natività: Maria, Giuseppe e Gesù; ma particolarità del presepio consiste nel pane che gli studenti delle classi 2ª E e 2ª F dell'istituto alberghiero «Luigi Veronelli» di Casalecchio di Reno prepareranno e distribuiranno alla mensa della Fraternità della Fondazione San Petronio nelle serate del domani e martedì.

Le altre figure del presepio risiederanno proprio lì, in quel pane realizzato dai ragazzi, in quel cibo «povero» che arricchisce, nel poco che diventa molto, in quel gesto di «maggio» al Bambino presente in ogni uomo affinché possa essere davvero Natale tutte le volte in cui ci si mette a servizio dell'altro. Lodevole, dunque, è la partecipazione degli studenti a tale iniziativa in quanto avranno modo di utilizzare la loro arte in senso solidaristico egualando un abbraccio «di pane» per augurare ancora una volta un «Buon Natale».

Serena Barile e Ufficio pastorale scolastica

